Anno 48.° N. 160

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 11 giugno 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La grande discussione di ieri alla Camera sulla politica interna

La fiducia al Ministero approvata con 254 voti contro 112

LA DICHIARAZIONE DELL' ON. DI SAN GIULIANO SUI RAPPORTI CON L'AUSTRIA - UNGHERIA

Le interpellanze sull'Albania

L'arresto del col. Muricchio

ROMA, 10. — Presidente MARCORA. — La seduta comincia alle ore 14.

DI SAN GIULIANO risponde all'on. Magliano circa l'arresto del colonnello Muricchio in Albania. Espone che avendo gli ufficiali olandesi preposti al comando della gendarmeria albanese concepito l'infondato sospetto che dalla casa del cav. Alessio direttore delle poste italiane si scambiassero segnali notturni col campo degli insorti la sera del 5 corrente, il capitano olandese Fabius accompagnato da vari agenti di polizia entrò nella detta casa ed arrestò il colonnello Muricchio e il prof. Chinigò ivi dimoranti, sequestrando varie carte. Il nostro ministro, barone Aliotti, avuta notizia della cosa invitò il colonnello Thomson a regolare presto la faccenda ed inviò il marchese Durazzo segretario della legazione ed incaricato delle funzioni di console al posto di polizia dove il colonnello Muricchio elevò protesta contro i procedimenti usatigli.

Il colonnello Thomson dichiarò che poichè il Muricchio era stato colto in flagrante delitto contro la sicurezza dello Stato la polizia vigendo colà la stato d'assedio aveva diritto di procedere all'arresto senza avviso preventivo alle autorità consolari, ma il marchese Durazzo elevò subito formale protesta per la violazione delle Capitolazioni.

Il barone Aliotti recatosi anch'egli al posto di polizia insieme all'ammiraglio Trifari rinnovò tali proteste e chiese l'immediato rilascio del colonnello Muricchio che fu previa autorizzazione del principe, poco dopo consentito.

Nel giorno seguente il presidente del consiglio Turkan pascià si recò alla legazione italiana per esprimervi il rammarico del suo governo per l'incidente e successivamente tanto il principe quanto il consiglio dei ministri riconobbero errata la condotta del colonnello olandese e promisero che appena la commissione mista d'inchiesta appositamente nominata avesse esaminate le carte sequestrate e la innocenza del Muricchio fosse stata riconosciuta avrebbero data soddisfazione al governo italiano.

Frattanto la commissione d'inchiesta esaurì in una lunghissima seduta il suo lavoro redigendo un verbale dal quale risultò che i quattro membri albanesi ritengono che una lettera è compromettente per il colonnello Muricchio avendo essa rapporti morali coll'accusa fattagli, mentre i tre membri italiani concludono che nessuna delle lettere documentate ed esaminate contengono assolutamente nulla di compromettente, nè in generale nè in rapporto all'accusa fatta al Muricchio. In quanto al Chinigò tutti furono d'accordo che nelle carte sequestrate nulla si è trovato che possa comprometterlo.

L'on. ministro aggiunge che la lettera di cui trattasi che è stata pubblicata prova non già la verità ma la falsità dell'accusa contro il Muricchio e contro Moltedo. Egli ha perciò telegrafato al barone Aliotti che l'innocenza del Muricchio deve considerarsi provata e che non deve attribuirsi alcun valore alle ulteriori indagini da parte del governo albanese e degli ufficiali olandesi.

Lo stesso barone Aliotti è stato lasciato arbitro di stabilire la soddisfazione da esigersi, tenuto conto della necessità di tutelare non solo il nostro prestigio, ma anche il nostro interesse, di consolidare il giovane e tanto travagliato stato albanese e dello stato speciale d'animo e di cose che esiste in questo momento a Durazzo.

Le relazioni con l'Austria-Ungheria

Rispondendo quindi all'on. Di Giorgio il quale interroga sulle nostre relazioni sul governo austro - ungarico nei riguardi degli ultimi avvenimenti di Albania, il ministro si riferisce anzitutto alle dichiarazioni fatte il 26 maggio circa l'accordo intervenuto tra il governo italiano e quello austro- ungarico per fronteggiare la situazione albanese. Dopo l'incidente Muricchio vi fu un nuovo scambio di idee in seguito al quale i due governi si sono accordati su quanto segue:

1.o Dare istruzioni sumultanee e categoriche ai propri agenti in Albania, ingiungendo loro di procedere d'accordo e ripetendo loro le direttive comuni della politica dei due governi.

2.o Fare il possibile per mantenere Wied al potere.

3.o Consigliarsi ad evitare nella realtà e nella apparenza ogni preferenza verso l'Italia e la Austria, nonchè di usare i maggiori riguardi alla commissione internazionale di controllo.

4.o Sollecitare le altre quattro potenze ad inviare il più presto possibile una nave per ogni potenza a Durazzo.

5.o Fare passi presso le potenze affinchè tutte dichiarino agli stati limitrofi dell'Albania che l'Europa è unanime e ferma nel proposito di mantenere l'integrità e la neutralità e l'indipendenza dell'Albania in conformità alle decisioni della conferenza di Londra che debbono rimanere intatte.

L'on. ministro aggiunge essere suo antico convincimento che date le condizioni dell'Albania e le relazioni tra gli agenti locali delle varie potenze è assolutamente necessario considerare sempre con molta calma i vari episodi che vi si svolgon e che non distolgono il governo e il parlamento da quelle direttive di cui hanno in varie occasioni dimostrato d'avere piena coscienza. E' questa la via per la quale tutti i grandi popoli hanno saputo conquistare e meritare la loro grandezza e la loro influenza nel mondo, (*Vivissime approvazioni*).

Le insidie contro l'Italia

MAGLIANO si asterrà da inopportuni apprezzamenti riservandosi rilevare le offese e le insidie che si compiono in Albania in nostro pregiudizio quando verrà in discussione innanzi alla Camera tutta la questione albanese. Constata la grave violazione delle capitolazioni commessa in danno di due cittadini italiani e l'evidente malafede colla quale si cercano pretesti irrisori a giustificazione dell'arbitrario arresto.

Trova degna del maggiore encomio l'azione spiegata dal nostro rappresentante, barone Aliotti, per la tutela del buon diritto e del prestigio del nostro paese, protesta in nome del diritto delle genti contro l'offesa recata al diritto di due nostri benemeriti con cittadini, (*Approvazioni*).

DI GIORGIO non può non rilevare che alle rassicuranti dichiarazioni del ministro degli esteri ed ai buoni accordi esistenti fra lui e il ministro degli esteri della vicina monarchia non corrisponde nè l'atteggiamento degli agenti diplomatici dei due paesi, nè lo svolgersi degli avvenimenti in Albania.

E' di avviso che i recenti arresti arbitrari di due cittadini italiani non sarebbero stati compiuti se la locale polizia non avesse creduto di essere incoraggiata. In ogni caso protesta che per rimanere nella triplice alleanza l'Italia ha fatto il sacrificio di preziose tradizionali amicizie e non vorrebbe che l'Albania fosse il pomo della discordia tra noi e la potenza nostra, vicina e alleata. All'uopo è necessaria la massima calma, non disgiunta dalla massima oculatezza, trattandosi di vitali interessi della patria, (*Approvazioni*).

Si procede allo svolgimento delle mozioni.

Lo svolgimento delle mozioni sui fatti di Ancona

La mozione Mazzolani

MAZZOLANI svolge la seguente mozione: «La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta che accerti le responsabilità derivanti dall'eccidio che funestò Ancona il giorno 7 corrente.

Afferma che ad Ancona fu violata la legge essendo stato vietato un pubblico comizio ed essendo stato sequestrato un supplemento di un giornale. Grave è dunque la responsabilità del presidente del consiglio.

Protesta contro l'accusa rivolta dal presidente del consiglio contro i partiti popolari i cui rappresentanti hanno fatta una propaganda di ordine e di rispetto alla legge e nel caso di conflitti non hanno mai esitato a porre a repentaglio le proprie persone per evitare luttuose conseguenze.

La causa deve ricercarsi nella educazionee nelle tradizioni deifunzionari e degli agenti della pubblica sicurezza i quali considerano fuori della legge quei cittadini che professano una fede politica contraria alle istituzioni vigenti, (*rumori e vivaci interruzioni da molte parti della Camera*).

Rivolge agli interruttori una apostrofe violenta, (*proteste violentissime da ogni parte*).

PRESIDENTE intima all'oratore di ritirare la volgare espressione da lui adoperata.

L'onor. MAZZOLANI dichiara di aver usato quella frase in ritorsione di alcune parole ingiuriose che egli in mezzo ai rumori erroneamente aveva creduto pronunziate a suo riguardo. Riconosciuto il suo errore ritira l'espressione.

PRESIDENTE dichiara chiuso lo incidente.

MAZZOLANI. Senonchè non basta che la Camera affermi la responsabilità politica del presidente del consiglio, ciò a cui tende l'altra mozione presentata dall'on. Calda. Bisogna accertare le responsabilità dei funzionari e degli agenti e a questo scopo l'oratore propone una inchiesta parlamentare.

Termina augurando che il sangue versato non rimanga questa volta come sempre impunito, che se il governo e il parlamento non provvederanno al la instaurazione della legalità provvederà il popolo colla sua irrefrenabile energia. (*Approvazioni all'estrema, rumori e proteste da altre parti*).

La mozione dell'on. Calda

CALDA ha presentato la seguente mozione: «La Camera non approva l'indirizzo della politica del governo e passa all'ordine del giorno». La mozione è sottoscritta anche da altri.

Afferma che secondo lo statuto e le leggi vigenti il governo non ha la facoltà di vietare le pubbliche riunioni pacifiche e senz'armi quando i promotori ne abbiano dato il preavviso 24 ore prima all'autorità politica.

Solo quando vi sia evidente pericolo di gravi disordini può il Ministero vietare un comizio sotto le proprie personali responsabilità politiche, invocando subito dalla camera un *bill* d'indennità.

Osserva che il ministero Giolitti non aveva mai vietato in generale i pubblici comizi pro - Masetti. Grave pertanto fu l'atto del presidente del consiglio e tanto più grave in quanto potè dalle autorità politiche essere interpretato come incoraggiamento alla rievocazione di metodi e sistemi che si dovevano ritenere tramontati.

Indubbiamente illegale fu poi il sequestro di un supplemento del giornale anarchico di Ancona nè a legittimare il sequestro vale il fatto che quel supplemento conteneva la riproduzione di un manifesto la cui affissione era stata vietata.

Conclude constatando che per i suoi precedenti, per l'incertezza di criteri di cui anche ieri diede prova nell'affrontare le più elementari questioni, l'on. Salandra non è in questa ora tragica l'uomo adatto per governare il paese, (*vivissimi applausi all'estrema*).

CICCOTTI dice che l'opera del governo deve essere di educazione civile e morale del popolo di restaurazione economica del paese, ma a questa opera manifestamente si dimostra inetto il governo dell'on. Salandra, (*vive approvazioni all'estrema*).

Altobelli provoca un tumulto.

ALTOBELLI annuncia con animo commosso che anche in Napoli vi è stato un conflitto fra la folla e gli agenti della forza pubblica e che deve purtroppo deplorare una vittima.

Constata la diversa intonazione delle comunicazioni fatte dal governo in questa camera e nel senato.

Al senato l'on. sotto segretario agli interni fece la difesa e quasi l'apologia della forza pubblica a cui il senato propose un voto di plauso.

Con maggior misura e prudenza il presidente del consiglio alla Camera aveva invece semplicemente dichiarato che gli agenti della forza pubblica responsabili del conflitto erano stati posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Biasima questo diverso atteggiamento del governo delle dichiarazioni fatte il senato ravvisa una ulteriore prova della tendenza reazionaria del presidente del gabinetto, (*commenti*).

Intanto i conflitti si moltiplicano e anche a Roma in questo momento deb bono deplorarsi due morti.

Afferma essere in corso in Roma una sottoscrizione per un dono all'agente che percosse l'on. Dugoni. (*Rumori, interruzioni e proteste*). Sono questi i veri incitamenti ai disordini ed alle violenze, (*violenti apostrofi dall'estrema sinistra, vivissima agitazione, clamore enorme. Il presidente sospende la seduta alle ore* 15.50.)

PRESIDENTE riapre la seduta e dà facoltà di parlare all'on. Toscanelli il quale può dissipare un equivoco che fece nascere la grande agitazione della Camera.

Le spiegazioni di Toscanelli

TOSCANELLI narra che oggi a mezzogiorno trovandosi al corso con l'on. Dello Sbarba fu avvicinato da un giovane di cui ignora il nome che gli disse che inqualche locale pubblico si era iniziata una sottoscrizione per un dono all'agente che aveva percosso il deputato Dugoni.

Egli dichiarò subito che non credeva alla notizia sembrandogli addirittura inverosimile che se fosse stata vera una siffatta iniziativa non avrebbe potuto che essere universalmente stimatizzata, poichè tutti devono essere unanimi nel deplorare l'offesa recata al parlamento in persona del deputato Dugoni. (*vivissmi applausi*).

ALTOBELLI riprendendo il suo discorso nota che il presidente del consiglio avrebbe dovuto comprendere come un regime di suffragio allargato sia pur necessario largheggiare nella libertà.

Avverte che i dolorosi fatti di questi giorni non verranno certamente ad accrescere le simpatie per le istituzioni, (*approvazioni all'estrema*).

L'invito di Bissolati ai radicali

BISSOLATI era incaricato dire ragioni tra le quali egli e i suoi amici avrebbero votato per l'una e l'altra mozione.

Rinuncia a svolgere queste mozioni in un momento nel quale il rispetto ai caduti e le condizioni generali della coscienza del popolo italiano sconsigliano dai lunghi discorsi.

Afferma la necessità di un radicale mutamento nella politica italiana.

Esprime il sincero augurio che nell'affermazione di codesta necessità e nel voto che sarà espressione del pensiero della Camera. l'estrema sinistra non sia lasciata sola.

Sarà questa vera e saggia opera di pacificazione, mentre se la estrema sarà lasciata sola sarà questa una provocazione e sarà raccolta fuori di qui.

Il discorso d'un liberale

CALISSE crede suo dovere di intervenire in questa discussione, affinchè il paese non crede che sia privilegio dell'estrema sinistra il sentimento di cordoglio che destano i presenti luttuosi conflitti.

Si associa agli oratori dell'estrema sinistra nell'invocare l'accertamento di tutte le responsabilità e la punizione di tutti i colpevoli. Nel rivolgere un mesto saluto ai caduti così dalla parte del popolo come della forza pubblica ed alle rispettive famiglie.

Come il sasso lanciato dal proletariato è sovente espressione di lunghi e troppo a lunghi compressi dolori, così il colpo di rivoltella che sfugge all'agente aggredito e percosso è l'espressione di protesta e d'istintiva ribellione contro l'odio ed il disprezzo cui troppo sovente son fatti presso di noi gli agenti dell'ordine.

Esaminando il complesso delle agitazioni odierne ravvisa in esse un piano prestabilito. (*Interruzioni proteste all'estrema*).

Vuole egli pure la libertà per tutti; ma non può non constatare come la paralisi della vita civile che oggi si verifica in tante delle nostre città è la negazione di qualunque principio di libertà e rivela anzi la servile obbedienza di molti al potere ed alla imposizione di pochi

A coloro che hanno invocato l'esempio straniero deve osservare che non mai all'estero si ebbero deputati di opposizione i quali in tema di politica estera pronunziassero contro i più alti interessi della patria giudizi e disconsi come quelli che da taluni furono pronunziati in questa aula. (*Rumori a sinistra, approvazioni nelle altre parti*).

Nota che fra tante agitazioni e tanti scioperi purtroppo nel nostro paese avuti, quasi sempre l'ordine fu ristabilito senza effusione di sangue.

Quando singoli individui o singole classi pretendono far prevalere la propria volontà su quella dell'immensa maggioranza si ha uno stato di violenza contro il quale è legittimo anche l'impiego della pubblica forza, (*proteste all'estrema*).

Rivendica al grande partito liberale italiano il merito di un'opera semisecolare indefessa per l'elevazione materiale e morale del popolo italiano. Invocando il recente responso delle urne rivendica a sè ed ai suoi amici il vanto di rappresentare il popolo più e meglio dei deputati dell'estrema sinistra, (*vivacissime proteste all'estrema*).

L'oratore è sicuro d'interpretare il pensiero della maggioranza del paese in un'ora in cui anche per le gravi condizioni della politica estera si impone la più assoluta concordia di intenti. Qualifica la presente agitazione come un delitto di lesa patria.

Un voto che indebolisse il governo in quest'ora sarebbe pregiudizievole ai più grandi interessi del paese.

Il popolo sotto l'egida di istituzioni che, come lo hanno liberato dalle antiche tirannie, così lo debbono ora difendere contro le tirannidi nuove, vuole una cosa sola: quella tranquillità pubblica e quel rispetto alle leggi senza cui non è possibile opera feconda di produzione e di lavoro. (*Vivissimi applausi quasi generali, congratulazioni*).

PRESIDENTE. Annuncia che l'on. Alessio ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo alla mozione dell'on. Calda: «La Camera ritenuto che soltanto il rispetto delle libertà statutarie è la migliore tutela dell'ordine pubblico e il più efficace strumento di pacificazione sociale...»

Alessio contro il Ministero

ALESSIO dice che il popolo impari che nelle questioni politiche è giudice il parlamento. In attesa del giudizio del parlamento esso deve assolutamente abbandonare ogni violenza.

Tale è l'essenza del regime rappresentativo.

Purtroppo in nessun paese gli agenti della forza pubblica sono disprezzati come in Italia, mentre non devesi dimenticare che tra gli agenti vi sono talvolta veri eroi.

I conflitti odierni hanno diritto al nostro mesto saluto. tanto alle vittime del popolo che tra gli agenti, quelle rappresentano il diritto, queste il dovere.

Ma grave è la responsabilità del governo. La legge consente il più ampio diritto di riunione, il governo non aveva diritto di proibire i comizi.

La parte liberale della Camera che or' sono 14 anni ha combattuto una epica lotta parlamentare per la difesa della libertà di riunione non può smentire sè stessa, affermando le teorie che significano il ritorno al regime di reazione.

Comprende che il governo possa per ragioni di ordine pubblico relative ad una condizione locale speciale vietare un determinato comizio in una determinata località, ma nota che nel caso presente si tratta della proibizione di una serie di comizi e non era in questione l'ordine pubblico.

Non crede che soltanto perchè l'ordine pubblico è oggi minacciato si debba votare a favore del governo, sanzionando così le più gravi responsabilità e consacrando un diritto reazionario.

E' invece convinto che debba formarsi un nuovo indirizzo politico, poichè non si può permettere che si atteggi a tutore della libertà e dell'ordine un solo partito e precisamente quello che si professa contrario alle istituzioni.

Si augura che il popolo troverà nel suo innato buon senso e nella sua maturità la forza di porre termine alla presente agitazione. Concludendo l'oratore ripete che non possono egli ed i suoi amici allearsi ad un indirizzo di reazione che scuoterebbe le basi stesse dello Stato; nè rivoluzione, nè reazione è il suo motto. Voterà quindi contro il governo.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

SALANDRA, presidente del consiglio, (*segni d'attenzione*). — Desidera che la Camera possa esprimere al più presto il suo voto e desidera che questo sia esplicito e solenne, specialmente nell'ora presente. Non potrebbe rimanere al suo posto un governo che non si sentisse autorevolmente confortato dalla maggioranza della Camera.

Ha dichiarato più volte e ripete che non intende abbandonare quell'indirizzo liberale che è stato seguito dai precedenti governi

Ha la sicura coscienza di non avere violata la legge e di non avere offeso il diritto di riunione, in quanto che non può dubitarsi che la presente legge di pubblica sicurezza intanto fa obbligo ai promotori di un pubblico comizio di ottenere il permesso dalla pubblica sicurezza, in quanto consente all'autorità stessa il diritto di vietarlo. (*Interruzioni all'estrema*).

Della opportunità politica del divieto risponde il ministro dell'interno innanzi al parlamento. Questa interpretazione che l'oratore propugna è stata finora tranquillamente accettata, le infinite volte in cui i precedenti ministri ebbero a vietare altri comizi pubblici.

Constata che tutti o quasi gli oratori hanno riconosciuto che un comizio pubblico possa essere vietato quando siavi evidente il pericolo di gravi disordini.

Si è fatto carico al ministro di aver disposto con circolare il divieto di tutti i comizi pubblici indetti nel giorno della statuto. Ora l'oratore afferma e dimostra leggendo i documenti che anche i suoi predecessori dall'on. Zanardelli all'on. Fortis, all'on. Giolitti emanarono in casi analoghe istruzioni.

In ciò la pratica del presente ministero non è dunque diversa da quella di altri ministri dei quali hanno fatto parte gli amici dell'on. Alessio. Non è dunque giusto che la politica del presente ministero rappresenti una reazione od una retrocessione in materia di principi liberali.

Ritenuto dunque legale il divieto, rimane la questione della opportunità dell'uso di una facoltà che naturalmente non può che essere esercitata se non in caso di pericolo per la pubblica tranquillità.

E qui l'oratore ripete che ha proibito questi comizi, perchè indetti proprio nel giorno dello statuto ad iniziativa della Camera del lavoro di Ancona, rappresentavano una vera e propria manifestazione organizzata contro le istituzioni dello Stato.

In questo il ministro ha creduto ravvisare quella ragione impellente di ordine pubblico che gli dava il diritto di proibire il comizio. Egli ne assume la responsabilità ed attende su ciò il giudizio della Camera.

Circa il preteso sequestro del giornale ripete che non si trattava di un giornale, ma di un manifesto la cui affissione era stata proibita e che era stato tradotto in un foglio volante distribuito gratuitamente sotto forma di supplemento al giornale anarchico: «La Folla».

In ciò era evidente la frode alla legge e quindi l'ordine del sottoprefetto di Ancona di proibire la distribuzione del foglio volante fu pienamente conforme alla legge.

La questione politica è con ciò esaurita. Rimane una questione altamente umana e l'on. ministro annunzia di avere diramata una circolare ai prefetti perchè con tutti i volonterosi si adoperino a far cessare queste agitazioni le quali non rappresentano più la manifestazione di un pensiero politico, ma sono l'espressione di uno spirito violento e incomposto dei bassifondi sociali e tendono alla distruzione di tutti i beni della vita civile, (*Approvazioni*).

Non si tratta più di manifestazioni politiche, ma di vere e proprie aggressioni contro agenti isolati, contro ufficiali dell'esercito, contro pacifici cittadini e di veri propri attentati alle proprietà. (*Approvazioni*).

In queste condizioni il ministro invoca che tutti i colleghi cooperino al ristabilimento della tranquillità del paese. Tornata la calma essi potranno ampiamente discutere e giudicare i suoi atti dei quali assume piena ed intera la responsabilità, conscio di avere fatto completamente il proprio dovere. (*Vivissimi applausi generali, proteste all'estrema sinistra*).

VOCI: La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE, delibera di chiudere la discussione.

Mazzolani e Alessio ritirano le loro mozioni

MAZZOLANI ritira la mozione.

PRESIDENTE avverte che sull'emendamento aggiuntivo Alessio è stata chiesta la votazione nominale.

SALANDRA presidente del consiglio ritiene che l'emendamento Alessio non sia già una meschina schermaglia parlamentare, ma l'affermazione alta e solenne del rispetto di tutta la Camera per le libertà statutarie. In questo senso è lieto di accettare l'emendamento.

ALESSIO non intendeva col suo emendamento fare un atto di schermaglia parlamentare, ma solo affermare un indirizzo politico diverso da quello seguito dall'on. Salandra. Poichè le dichiarazioni dell'on. presidente del consiglio interpretano il suo emendamento in un senso non conforme al concetto che lo ha determinato, egli lo ritira e voterà la mozione dell'on. Calda dando però a questa mozione il significato del suo emendamento.

PRESIDENTE avverte che sulla mozione dell'on. Calda è sta chiesta la votazione nominale.

Le dichiarazioni di voto

CARCANO parla per dichiarazione di voto a nome suo e dei suoi amici. In nessuna occasione può venire meno in lui e nei suoi amici la fede in un indirizzo democratico di governo. Mentre prova un sentimento di vivo dolore pei fatti avvenuti sente pure il dovere di dare in quest'ora il suo appoggio al governo.

Voterà pel governo coll'augurio che si ristabilisca nel paese quella calma indispensabile per la vita civile di uno stato e principalmente di uno stato democratico.

SCHANZER non intende esprimere un giudizio sui dolorosi fatti dovendosi lasciare tempo all'autorità giudiziaria di compiere serenamente il proprio dovere.

Il giudizio che intende dare è quindi politico e concerne l'interpretazione data dall'on. Salandra al diritto di riunione e la proibizione di comizi.

Sostituendosi all' autorità locale assume il ministro su di sè una grave responsabilità politica.

Riconosce che la facoltà di proibizione dei comizi è ammessa nella nostra pratica costituzionale, ma tale facoltà spetta in via normale soltanto all'autorità di pubblica sicurezza locale.

Questo atteggiamento del presidente del consiglio è indizio di un indirizzo di governo che l'oratore non potrebbe approvare.

Senonchè non si può permettere che tendenze anarchiche abbiano il sopravvento mentre ancora le masse sono in tumulto. Non vi può essere questione di fiducia o di sfiducia nel ministero oggi di fronte alla gravità della situazione. Lasciamo al ministero la responsabilità della situazione stessa, non vogliamo contribuire col nostro voto oggi ad una crisi ministeriale e perciò votiamo contro la mozione Calda.

CAVAGNARI. — Addolorato per le presenti condizioni del paese delle quali non può fare risalire intera la responsabilità al governo si asterrà dal voto coerente alle dichiarazioni da lui fatte discutendosi il programma governativo.

BIANCHI dopo le dichiarazioni del presidente del consiglio e la sua accettazione dell'emendamento Alessio voterà a favore del governo, dando però al suo voto un significato di rispetto assoluto alla libertà costituzionale e coll'augurio che al più presto la calma torni in tutto il paese.

ORLANDO V. E. Non può non aderire all'invito che in questa ora difficile il governo ha rivolto a tutti i deputati di cooperare con lui nell'opera di pacificazione.

La questione non tocca l'uno o l'altro governo, ma ogni governo; anzi le ragioni stesse dell'esistenza dello Stato.

Quindi, pur non approvando le teorie del presidente del consiglio sul diritto di riunione, solo per la ragione politica che è predominante ed assorbente e darà voto favorevole. (*Approvazioni*).

CAPPA constata che autorevoli uomini di parte costituzionale hanno invocate le ragioni di dissenso dal ministero per giustificare il voto favorevole al ministero stesso.

L'appello alla pace di Barzilai

BARZILAI. — Dopo aver notato che il presente dibattito politico involge la questione dibattuta nel 1878 circa la facoltà del governo del prevenire e del reprimere si limita a rilevare che nessun serio motivo giustifica nel momento attuale il divieto dei pubblici comizi.

L'oratore come altri amici non na mai mancato di fare nella loro vita politica opera di pace e di educazione civile.

Non esita ad affermare che se la protesta contro gli eccidi avvenuti si prolungasse ulteriormente essa non potrebbe produrre che conflitti, nuovi danni e nuova effusione di sangue.

Se parole come queste non sono intese da quella parte della camera l'oratore non ha altro da aggiungere. (*Vivissime interruzioni, prolungate all'estrema sinistra*)

BARZILAI riprendendo a parlare confida che le sue parole non siano state intese da coloro che le hanno coperte di rumori.

Ripete che si augura che la presente agitazione come non può non essere nel pensiero di tutti abbia al più presto a cessare.

Rileva che l'on. Salandra ha scritto nell'odierna circolare ai prefetti che provvedano a tutelare l'ordine con prudenza e concludendo si augura che

queste parole siano intese dall'autorità politica locale nella loro vera portata perchè solo in tal modo si porrà termine alla presente agitazione. (*Vivissime approvazioni*).

TURATI. — Constata con dolore che in un'ora solenne la Camera una altra volta si avvia ad un altro equivoco e ciò per considerazioni meramente parlamentari. Coloro che in questa occasione hanno voluto dare saggio di abilità parlamentare hanno separato se stessi dal sentimento del paese.

A mezzogiorno le grandi organizzazioni operaie hanno emanato le istruzioni per la cessazione dello sciopero dando così esempio della coscienza della propria responsabilità e di un sentimento civile e patriottico, quale purtroppo non ha saputo dare il presidente del consiglio.

L'on. Salandra domanda la fiducia

SALANDRA, presidente del consiglio. Ripete che il voto contrario alla mozione dell'on. Calda ha per lui il significato di approvazione dell'indirizzo politico del governo.

Ringrazia l'on. Barzilai del suo nobile ed autorevole appello alla pace ed al rispetto della legge.

Ringrazia l'on. Bianchi della sua autorevole adesione. Ringrazia l'on. Orlando interpretando la sua dichiarazione come fiducia all'operato del governo.

Non nasconde che avrebbe desiderato e atteso dall'on. Schanzer maggiore chiarezza nella sua dichiarazione.

Egli si sente di assumere le dolorose e gravi responsabilità, a patto però di non essere considerato qui come il questore di qualcuno per il mantenimento dell'ordine pubblico, ma a patto di avere la piena, intera ed incondizionata fiducia della maggioranza della Camera che vuol dire del paese.

La lealtà politica dunque impone che chi non approva l'indirizzo di governo del ministero abbia la sincerità ed il coraggio di votare la mozione dell'on. Calda. (*Vive approvazioni*).

SCHANZER per fatto personale. — Dolendosi delle aspre parole dell'on. Salandra dichiara di fronte all'accusa di insincerità, e poichè l'on. Salanda tenderebbe ad alterarne il significato del suo voto voterà contro il governo.

L'appello nominale

PRESIDENTE indice la votazione nominale la quale per sorteggio comincierà dall'on. Arcà.

Proclama il risultamento della votazione nominale sulla mozione Calda.

Presenti e votanti 367.

Si è astenuto uno.

Hanno risposto SI 112.

Hanno risposto NO 254.

La Camera respinge la mozione dell'on. Caldà.

L'invito della Camera alla calma

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno dell'on. Luciani e di altri 58 deputati, notando che esso corrisponde al sentimento di tutti: «La Camera invia un saluto alle vittime dei disordini di qualunque parte esse siano e fa appello ai sentimenti patriottici del paese perchè esso torni al lavoro e alla calma.»

Lo mette a partito. E' approvato tra vivissimi generali applausi.

La seduta termina alle ore 21. — Domani seduta alle 14.

I deputati friulani

Sull'ordine del giorno dell'on. Calda votarono per il ministero i deputati *Ciriani, Di Caporiacco, Gortani, Morpurgo, Rota.*

Erano assenti: Ancona, Chiaradia, Girardini, Hierschell.

Cronaca dello Sport

Il Torneo dei Primi Calci

indetto ed organizzato dal "Giornale di Udine,,

sotto il patrocinio de "Lo Sport del Popolo,,

Riunione della Giuria

La Giuria del Torneo dei Primi Calci si è radunata ieri sera al Caffè alla Nave, onde prendere in esame il reclamo presentato dalla Società Voluntas contro l'Unione Studentesca Udinese.

Presiedeva la seduta l'ing. R. Righetti. Erano presenti i signori Aldo Dall'Armi — Ilio Petronio — Arturo Marcuzzi — Armando Miani.

Reclamo Voluntas F. B. C. Unione Stud. Udinese

La Giuria preso atto del reclamo: visto che le dichiarazioni dei testimoni abbiano lasciato il dubbio, che i signori Zappellon e Amodei siano soci anche «irregolari» dell'A. C. di Udine; delibera: di far ripetere alle due squadre contendenti il match; il giorno 11 corrente alle ore 18; — con l'esclusione dei giuocatori Zappellon e Amodei.

Le gare d'oggi

Ore 17: Unione Sportiva Udinese contro Virtus F. B. C. (sezione football Forti e Liberi). — Arbitro M. Blasich.

Ore 18: Voluntas F. B. C. contro Unione Studentesca Udinese — arbitro M. Paroni.

I foot-balls (Avion)

Le gare odierne verranno giuocate con i foot-balls (Avion) della Ditta Vigo e Comp. di Torino.

Le medaglie del Torneo

La Ditta Carlo Mocenigo, ha gentilmente accettato d'esporre le medaglie del nostro torneo.

I premi, però, non sono tutti esposti mancandoci ancora 22 medaglie di argento.

Unitamente ai premi è esposta la targhetta assegnata al signor Paglianti quale vincitore del referendum da noi indetto lo scorso mese.

L'ingresso al campo per le gare di oggi

L'ingresso al campo è stato stabilito in una tassa unica di centesimi 20 — I giuocatori muniti della nostra tessera avranno libero ingresso.

La seconda giornata di sciopero in Italia

La mattinata a Roma

ROMA, 10. — Lo sciopero prosegue anche stamane. I negozi sono aperti. Continua la sospensione del servizio tramviario e delle vetture pubbliche. Gruppi di dimostranti sono riuniti nei dintorni della camera del lavoro. La forza intervenne per farli circolare. Avvenne qualche colluttazione senza conseguenze in piazza Carretti, in Piazza Madonna dei monti, in piazza Vittorio Emanuele. I dimostranti cercarono di disturbare il mercato, ma la forza li disperse.

In via Alesandrinsa i dimostronti che resistevano all'invito di sciogliersi furono disciolti dalla cariche di cavalleria. La forza sparò alcuni colpi in aria. Vi fu un ferito guaribile in 15 giorni.

ROMA, 10. — Nel pomeriggio fu distribuito nelle vie della città un manifestino volante invitante i cittadini a riunirsi per le 17,30 in piazza Poli al Tritone, per fare una dimostrazione in onore dell'esercito. Alcune migliaia di persone si sono adunate al luogo del convegno. Subito si formò un imponente corteo avente alla testa la bandiera nazionale che per via dei Crociferi, via delle Muratte ha imboccato il corso e discese verso Piazza Venezia.

I dimostranti cantavano l'inno di Mameli,, applaudivano vivamente i soldati che incontravano per via, gridando: Viva l'Esercito!. Al passaggio del corteo da molte finestre fu esposta la bandiera nazionale, accolta da vivissime acclamazioni. Le signore sventolavano i fazzoletti, gettavano fiori. Il corteo andò per via sempre più ingrossando.

La grande dimostrazione all'esercito fatta nel pomeriggio di ieri

ROMA, 10. — Un imponentissimo corteo formatosi per la dimostrazione in onore dell'esercito, composto di molte migliaia di persone, per il Corso Vittorio Emanuele si recò al ministero dell'Interno, ove mentre fuori si acclamava gridando: «Viva il governo! Viva l'esercito!» una commissione salì al gabinetto del presidente del consiglio chiedendo di essere ricevuta dall'on. Salandra. In assenza dell'on. Salandra la commissione venne ricevuta dai funzionari del gabinetto. La commissione pregò i funzionari di esprimere i sentimenti d'omaggio della popolazione all'on. Salandra e di riferire al governo come il corteo aveva attraversato le principali vie di Roma fra gli applausi di tutti i cittadini di ogni ceto plaudendo al governo e all'esercito e che da moltissime finestre mentre si acclamava dalle signore, si gettavano fiori. La commissione pregò anche i funzionari di chiedere all'on. Salandra il permesso di recarsi col corteo popolare in piazza Montecitorio per una dimostrazione. I funzionari dichiararono che avrebbero riferito di buon grado i sentimenti espressi dalla commissione all'on. Salandra a cui avrebbero anche riferito i desideri espressi dalla commissione mentre per loro conto sconsigliavano di condurre il corteo dinanzi alla Camera, non essendo mai opportuno fare qualsiasi dimostrazione dinanzi al luogo ove è riunita la rappresentanza della nazione. La commissione lasciò quindi il Palazzo Braschi.

Dopo di che il corteo attraversò la piazza Navona passò dinanzi al Senato e tornò al Corso continuando poi la dimostrazione per le vie del centro. Ovunque il corteo passaè salutato dalle acclamazioni della folla e si risponde dalle finestre con immensi applausi, gettando fiori, esponendo la bandiera nazionale.

Il corteo dei dimostranti in onore dell'esercito sostò all'angolo fra il Corso e Via delle Muratte dove parlò applauditissimo il deputato Federzoni; Il corteo pel corso e Via Nazionale si diresse alla piazza del Quirinale dove i dimostranti acclamarono al re ed all'esercito d'Italia. Proseguì poi per via Venti Settembre e si fermò dinanzi al ministero della guerra dove fra applausi vivissimi e prolungati fu esposta dalla loggia centrale la bandiera nazionale. Si pronunciarono discorsi da alcuni dimostranti. Dalle finestre si gettarono fiori. La colonna dei dimostranti sempre più compatta e numerosa avanzò per via Nazionale cantando l'inno di Mameli. Il corteo proseguì poi fino a Piazza Venezia e pel Corso dove il deputato Medici invitato a parlare pronunciò patriottiche parole. Dopodichè i dimostranti si sciolsero.

Malgrado gli inviti di Labriola la teppa napoletana scorazza per la città

NAPOLI, 10. — Stamane gruppi di dimostranti percorsero le vie chiedendo la chiusura dei negozi e il ritiro delle vetture pubbliche. In via Depretis gruppi di dimostranti hanno scagliato sassi contro gli uffici della direzione delle ferrovie e furono dispersi.

Alle ore 11,30 alla Borsa del lavoro, si tenne un comizio con intervento di circa duemila persone. Parlarono vari oratori tra cui l'on. Labariola che invitò alla calma dicendo:

«Un popolo civile non deve usare le violenze.» Circa duecento teppisti rompenti vetri, fanali, scaglianti sassi contro gli agenti e i carabinieri furono affrontati e parecchi arrestati. I dimostranti usciti dalla borsa del lavoro si diressero in piazza Principe Umberto, ove era indetto un altro comizio. Giunti sotto la caserma dei carabinieri emisero fischi e lanciarono sassi contro i vetri delle finestre. Sono usciti alcuni carabinieri che si recarono a disperderli. I dimostranti proseguirono per piazza Umberto, quivi malgrado la pioggia persistente si raccolgono varie migliaia di persone alla Taverna delle Brecce. Presso S. Giovanni a Teduccio un treno circumvesuviano fu fatto fermare dai dimostranti accalcantisi sul binario. E' intervenuta la cavalleria che disperse i dimostranti.

Gli atti vandalici commessi nel pomeriggio

NAPOLI, 10. — Al corso meridionale Alvasto vari dimostranti hanno lanciato sassi contro gli artiglieri che stavano nell'interno dei cancelli del deposito ferroviario ferendo alcuni di essi.

Gli artiglieri al comando di un tenente sono usciti dal recinto. La sassaiola per opera dei dimostranti si è resa più fitta e sono stati sparati da essi anche quattro colpi di rivoltella.

Allora gli artiglieri hanno esploso alcuni colpi di moschetti in aria. Nel tumulto un bracciante è stramazzato al suolo cadavere. Seguì un fuggi generale. Il cadevere è stato trasportato all'ospedale della pace sopra un carro e fu riscontrato su di lui una ferita all'addome. Il morto non è stato finora identificato. Numerosi artiglieri sono feriti da colpi di sasso e di bastone.

Un gruppo di dimostranti ha commesso atti vandalici alla sede della società dell'illuminazione elettrica in Via Marina rompendo vetri e tagliando i fili telefonici. Un plotone di bersaglieri è accorso per evitare l'irruzione dei dimostranti nelle officine.

I dimostranti si sono poscia recati alla fabbrica dei tabacchi ai Santi Apostoli commettendovi atti vandalici, rompendo i vetri e le inferriate, i fili telefonici e della illuminazione e appiccando il fuoco al portone. Gli impiegati della manifattura hanno tentato di fare fronte ai dimostranti, gettando secchi di acqua dalle finestre. Due compagnie di bersaglieri sono accorse per disperdere i dimostranti e sono stati operati arresti.

L'inseguimento di due agenti difesi da un cittadino

NAPOLI, 10. — Una colonna di dimostranti ha scorto in via Rettifilo un carro carico di breccie e gli ha dato l'assalto. E' seguita poi una fitta sassaiuola contro i carabinieri, gli agenti e i bersaglieri.

La folla ha caricato i dimostranti, ma tre agenti sono rimasti isolati e hanno cercato riparo inseguiti dalla folla per oltre mille metri. Gli agenti speravano di raggiungere il portone del commissario, ma incalzati dai dimostranti a colpi di sasso e di bastone hanno mandato in frantumi le mostre e i vetri della latteria intimando agli agenti di uscire.

Il proprietario della lateria Carmine Salomone esasperato è uscito dal negozio impugnando una revoltella browning ed ha sparato contro la folla quattro colpi due a destra e due a sinistra. Un proiettile ha ferito all'inguine il falegname venticinquenne Iodice Pasquale. Gli altri tre colpi sono andati a vuoto. In piazza della ferrovia un carabinieri quattro guardie e due bersaglieri sono rimasti feriti da colpi di pietra e di bastone!

Nuovi conflitti a Firenze

La vigorosa reazione contro la teppa

Una grande dimostrazione

FIRENZE, 10. (ore 17) — Le truppe che esseguivano perlustrazioni nel centro della città furono fatte segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte dei cittadini.

Alla camera del lavoro erano adunati i dirigenti per deliberare circa i funerali di Poggiolini morto nei fatti di ieri. Circa tremila persone erano raccolte nei dintorni. Le autorità fecero sorvegliare gli sbocchi per evitare ai dimostranti di recarsi in corteo nel centro della città.

Dalla folla partirono sassi e colpi di rivoltella contro la truppa. In via Ghibellina erasi tentato di erigere una barricata. da alcune case furono sparate revolverate contro la truppa. Per evitare di essere sopraffatta questa rispose con fuoco. Si hanno a lamentare un morto e parecchi feriti. La forza sfondò la porta di una delle case donde partirono le revolverate contro la truppa e vi sorprese un pregiudicato che trassero in arresto. Il morto è certo Giuseppe Cani di 45 anni, i feriti, curati all'ospedale di Santa Maria Nuova, sono certo Placido Calderai di 21 anni, con ferita all'addome ed altri leggermente.

FIRENZE, 10. — Alle ore 15,30 una grande colonna di cittadini percorre la città in ogni senso, emettendo grida di protesta contro le violenze teppistiche provocate dallo sciopero generale. Ogni drappello di soldati incontrato per via è fatto segno a calorose grida di «Viva l'Italia!» «Viva l'Esercito!» «Viva i carabinieri»!. In via Cavour la colonna fece una solenne dimostrazione davanti alla prefettura al grido: «Viva il Re»!.

In breve molte finestre di Via Cavour esposero le bandiere. La colonna dei dimostranti si incamminò poi verso Palazzo Vecchio con alla testa una bandiera nazionale tolta da un balcone. Furono levate grida altissime davanti alla Misericordia che ieri fu fatta segno ad una fitta sassaiuola degli scioperanti.

La dimostrazione si è fatta sempre più calorosa. La via Calzaiuoli fu imbandierata come per incanto.

Una commissione di dimostranti si recò alla prefettura e in Palazzo Vecchio dal commissario prefettizio.

FIRENZE, 10. — Nel pomeriggio non si sono verificati altri fatti gravi. In seguito alla dimostrazione in onore dell'esercito e alle esortazioni alla calma venute da ogni parte gli animi sembrano tranquillizzarsi e tutto fa sperare che i moti turbolenti siano ormai cessati. Lo sciopero tuttavia continua. Il tempo è pessimo dalla regione giungono notizie che lo sciopero procedette senza gravi incidenti. All'ospedale è morto nel pomeriggio il giovane ventiduenne Calderari Placido che nel conflitto di stamane era rimasto gravemente ferito.

Nuove dimostrazioni a Torino

TORINO, 10. — Stamane alle 10, presso la Camera del lavoro si effettuò nuovamente il comizio sul corso prospiciente l'edifizio. Malgrado pioggia parecchie migliaia di persone si erano radunate. Dai balconi che danno sulla strada parlarono invitando i dimostranti alla calma, l'on. Casalini, il consigliere Barberis, Buozzi Colombino e un altro oratore. Poscia si formò il corteo che percorse il Corso Vinzaglio, Corso Vittorio Emanuele, Via Roma, piazza Castello ove si sciolse. Il corteo si è svolto tutto sotto la pioggia. Alle 15 vi sarà un altro comizio alla camera di lavoro.

Lo stato dei feriti trasportati all'ospedale militare è soddisfacente. Le condizioni della guardia scelta Canestrini ricoverata all'ospedale di S. Giovanni per commozione cerebrale per una sassata al capo, sono stazionarie. I feriti borghesi migliorano, eccetto un certo Fassio ferito al torace.

Lo sciopero generale a Milano

MILANO, 10. — Lo sciopero generale si è iniziato stamane colla astensione completa dal lavoro in tutti gli stabilimenti. I trams non sono usciti malgrado che numerosi tramvieri si siano presentati al servizio. La nettezza pubblica ha pure sospeso il lavoro; i gasisti scioperano, ma nelle officine si lavora ugualmente con personale avventizio. Alle ferrovie dello Stato, alle ferrovie Nord, ai trams intercomunali tutti ripresero il servizio nella mattinata che procedette regolarmente tanto pegli arrivi che per le partenze.

La pubblicazione dei giornali sempre sospesa; molti negozi sono chiusi. L'aspetto della città è molto animato, ma tranquillo.

VENEZIA, 10. — Lo sciopero è completamente terminato. La città ha ripreso l'aspetto normale.

Le dimostrazioni di Parma

D'Ambris eccita la guerra civile

PARMR, 10. — (ritardato). Sulla giornata di ieri vi mando i seguenti particolari:

Fu attuato lo sciopero di protesta. I negozi sono rimasti chiusi, il servizio tramviario sospeso. In piazza Garibaldi si tennero due comizi; nel secondo comizio il deputato De Ambris disse che per domattina deve ottenere ad ogni costo la partecipazione allo sciopero dei ferrovieri. Parlando poi circa i fatti di Ancona soggiunse: «Dente per dente! Occhio per occhio! Chi ha ucciso deve essere ucciso!».

Dopo il comizio una folla di dimostranti si diresse alla stazione ferroviaria tentando di penetrarvi da tutti i lati e non riuscirono soltanto mercè l'intervento della forza pubblica e della truppa che fu fatta segno ripetutamente a viva sassaiuola. I manifestanti furono sbandati.

Nella giornata si verificarono inoltre incidenti isolati di percosse a ufficiali in divisa, sassaiuole e danneggiamenti nei pupblici uffici, taglio di fili telegrafici che poi furono riparati. Nei vari incidenti rimasero contusi alcuni carabinieri, qualche soldato, funzionari, agenti della pubblica sicurezza.

Nel pomeriggio è continuata la sassaiuola degli scioperanti contro la truppa e gli agenti. Si operarono vari arresti e furono fatte cariche. Durante il comizio alla camera del lavoro i dimostranti cercarono di ostruire la testata del ponte di mezzo più vicina alla camera del lavoro lanciando sassi contro i carabinieri e i soldati, avendo poi cercato in via Parmesi la casa abitata da due ufficiali della scuola di applicazione questi spararono qualche colpo in aria. Accorse il maggiore Mazza con truppe che disperse con cariche i dimostranti. Sotto fitta sassaiuola si operarono vari arresti. Fra carabinieri e la truppa vi sono molti feriti.

A Bari e nelle città pugliesi

BARI, 10. — La città dalle prime ore del mattino è percorsa da gruppi di scioperanti chiedenti la chiusura dei negozi che fu ottenuta. La forza pubblica venne fatta segno alla sassaiola. Continua l'intervento della truppa che varie volte dovette sbandare i dimostranti per le vie con intimazioni senza ricorrere alle armi. Dodici tra agenti ecarabinieri rimasero feriti dalle sassate, un funzionario contuso. Si operarono arresti di facinorosi che esplosero revolverate contro il colonnello dei carabinieri fortunatamente rimasto illeso.

BARI, 10. — Furono arrestate 24 persone tra cui anarchici ed elementi teppistici, oltre che l'autore dello sparo delle revolverate contro il colonnello dei carabinieri. Pel momento è tornata la calma. Si decisero scioperi ad oltranza a Corato, Andria, Ruvo ed in altri centri agricoli della provincia. Noi si segnala alcun incidente eccetto una revolverata a Corato contro la forza pubblica in seguito all'arresto di alcuni turbolenti.

I treni fermati ad Ancona

ANCONA, 10 (ore 10). — Lo sciopero continua completo. Stamane la direzione delle ferrovie aveva provveduto alla partenza di due treni con ispettori scortati da soldati, ma i treni dovettero retrocedere causa i guasti della linea prodotti da scioperanti.

Sono giunte le navi «Agordat», «San Giorgio» e «Pisa» e le cacciatorpediniere «Garibaldino», «Bersagliere», «Artigliere», al comando dell'ammiraglio Cagni, che fece la consueta visita alle autorità politiche e militari.

Il lavoro sospeso a Palermo

PALERMO, 10. — Stamane in seguito alle violenze dei gruppi di dimostranti verso alcune vetture tramviarie in piazza Ucciardone il servizio tramviario si sospese. Il lavoro fu pure sospeso in tutti i cantieri e le fabbriche. Anche i tipografi scioperano sicchè i giornali non si pubblicano. I negozi si chiusero a pomeriggio.

Una cartuccia di dinamite a un ponte ferroviario

PIACENZA, 10. — Si ha da Firenzuola che fu messa una cartuccia di dinamite sotto il ponte Arca. La cartuccia scoppiò con gran fragore producendo lieve lesione ad un pilastro. Il treno soprargiungente venne fermato. F uaperta una inchiesta.

La serata a Milano e a Torino

MILANO 10. — (ore à3.40). — Stasera dinanzi ai cordoni della truppa che sbarrava la Piazza del Duomo, grande folla improvvisò una calorosa dimostrazione di simpatia all'esercito. Un corteo patriottico percorse via Carlo Alberto, Via Torino ed altre vie centrali cantando inni patriottici e inneggiando all'esercito.

TORINO, 10 (ore 23.10). — La città stassera ha l'aspetto quasi normale. - Nella giornata le truppe furon vivamente applaudite durante il loro passaggio.

Il Governo domanda il concorso dei cittadini per ricondurre la calma

ROMA, 10. — L'on. Salandra diramò la seguente circolare ai prefetti:

«Fatti luttuosi avvennero in alcune città del regno. Gli animi sono contristati. Importa supremamente scongiurare che si ripetano. A questo fine Ella ponga ogni opera, ogni zelo. Il governo non è un nemico; à doveri da adempiere, primo fra i quali la custodia dell'ordine pubblico, ma vuole che nel mantenerlo l'uso se indispensabile della forza non si scompagni dalla avveduta prudenza. Esso confida di avere nella restituzione della pace aiuti da tutti i cittadini che sentono l'amore di patria e attendono gli effetti di bene dal comune rispetto della legge e delle pubbliche libertà.

Ministro dell'Interno: *Salandra».*

Lo sciopero generale chiuso a mezzanotte

ROMA, 10. — Il segrtario della Confederazione generale del lavoro Rigola diramò una circolare a tutte le camere del lavoro confederate per la cessazione entro mezzanotte dello sciopero.

CRONACA CITTADINA

Il Comizio di protesta per i fatti di Ancona

Ieri mattina era stato diramato il seguente manifestino:

«Operai!

Siete invitati questa sera mercoledì 10 alle ore 20,30 a intervenire nei locali della Camera del Lavoro, in Via dei Teatri per deliberare circa il modo di protestare contro i delittuosi fatti di Ancona».

Alle 20,30 circa un centinaio di operai erano riuniti nei pressi della Camera del Lavoro in Via dei Teatri.

I locali della Camera del Lavoro non sono troppo vasti, e quando i convenuti furono pigiati nella stanza delle riunioni si trovarono a disagio.

Al tavolo della Presidenza sedevano i membri della Commissione esecutiva.

Silvio Savio prese subito la parola e cominciò a spiegare lo scopo della riunione, ma tosto udirono dei mormorì contro il caldo asfissiante.

Savio dovette interrompere il suo discorso e la riunione venne trasportata nel cortile interno dell'Ospital Vecchio.

Messe di nuovo le cose a posto, Savio riprendendo il suo discorso disse che tutte le principali città d'Italia anche quelle più piccole di Udine, fecero vigorose proteste contro l'eccidio di Ancona. Oramai si tratta di un sistema che dura troppo. Pare proprio che sia un partito preso, quello di spargere il sangue dei proletari. Cita tutte le più recenti dimostrazioni, durante le quali caddero morti dei dimostranti. Ricorda che nel 1904 senza che avvenisse alcuna provocazione si fece uscire la truppa contro la mite popolazione di Udine. E' dunque ora di finirla!.

La Confederazione del Lavoro mandò anche alla Camera di Udine l'ordine per lo sciopero, ma i proletari di Udine e della Provincia, sebbene siano molti, non sono affatto organizzati e disciplinati. L'attuazione dello sciopero generale si è resa perciò impossibile.

Qualche cosa però bisogna fare; la Commissione esecutiva propone che si faccia un pubblico Comizio di protesta, al quale dovrebbe seguire un dignitoso corteo (alcune voci: collo bandiere abbrunate!). Chiede che la fissazione del giorno e le altre modalità del Comizio vengano demandate alla Comm. esecutiva.

La proposta è approvata.

Torossi porta l'adesione del partito socialista. Protesta contro i fatti di Ancona, che accaddero perchè si volle proibire un comizio contro il militarismo, che in quel giorno veniva glorificato con pubbliche feste!

Durante il discorso del «compagno» Torossi cominciò a piovere, dirottamente, e la riunione dovette affrettare lo scioglimento.

Ci costa che anche l'«Unione Agenti» aveva aderito al Comizio.

Per iscrivere nel libro d'oro della Dante Alighieri il dott. Antonio e il dott. Silvio Andreuzzi

Ad iniziativa della Società dei Veterani e Reduci fu aperta una sottoscrizione popolare per iscrivere i nomi degli esimii patrioti dottor Antonio e dottor Silvio Andreuzzi sul Libro d'oro della nostra Dante Alighieri.

Le offerte si ricevono presso la sede della Società e presso le ditte P. Gambierasi e fratelli Tosolini.

Collegio dei ragionieri

L'altra sera ebbe luogo una riunione del onsiglio del collegio sotto la presidenza del chiarissimo prof. Cottarelli.

Intervennero i consiglieri signori Agnoli — Comparetti — d'Agostinis — D'Andrea — Mulinaris e cav. Ragazzoni.

Oltre agli altri argomenti di amministrazione interna trattati, il Consiglio deliberò i due seguenti ordini del giorno:

1.o — Il Collegio dei ragionieri in sua odierna adunanza plaude all'iniziativa presa dal collega rag. Mario Agnoli, consigliere della Camera di Commercio, per sollecitare la istituzione di una sezione a tipo commerciale presso la nostra R. Scuola Tecnica e si augura che anche le Autorità Comunale e Provinciale abbiano ad interessarsi perchè la progettata opportuna istituzione diventi un fatto compiuto all'iniziarsi del prossimo anno scolastico.

2.o — Il Collegio dei Ragionieri interessa vivamente l'Autorità Giudiziaria affinchè le funzioni di commesso Giudiziario vengano demandate ai soli ragionieri collegiati, siccome quelle che sono ritenute di carattere puramente amministrativo e di fare pratiche presso la locale Camera di Commercio perchè abbia a sollecitare la pubblicazione del Regolamento Tipo da parte del competente Ministero di A. I. e C. per la formazione dell'albo dei Curatori di fallimento.

Infine si è pronunciato sulla opportunità di tenere a Udine, nell'occasione della esposizione del 1916, un Congresso di Ragionieri.

La Mostra futurista

Anche ieri vi fu grande concorso di gente che ammirò e si divertì immensamente.

E' divenuto un ritrovo simpaticissimo, dove si può trascorrere una bella mezz'ora.

Questa sera si ammiravano anche parecchie riuscitissime caricature eseguite nel padiglione stesso, da un egregio artista che ha promesso di visitare ancora la Mostra e di caricaturare... i signori visitatori.

Oggi la mostra si aprirà alle ore 10 ant. e rimarrà aperta fino alle 22.

Saggio annuale di ginnastica

Domani sera alle ore 20.30 al Teatro Sociale avrà luogo il «Saggio annuale di ginnastica» della «Società Udinese di ginnastica e scherma.»

Ecco il programma:

PARTE PRIMA:

1. Presentazione delle squadre — 2. Allieve e allievi. Corpo libero. — 3. Soci. Esercizi liberi alle parallele. — 4. Allievi. Progressione alle funi. — 5. Allieve e allievi Salti, equilibrio, salite — 6. Allievi. Esercizi con bastoncini.

PARTE SECONDA:

1. Soci. Esercizi liberi alla sbarra — 2. Allieve Progressione con estensori — 3. Allievi Evoluzioni — 4. Allievi e Soci. Salti con pedana elastica — 5. Soci. Progressione alle parallele. — 6. Soci. Corpo libero. — Consegna delle medaglie.

Il palazzo degli uffici visitato dal pubblico

Oggi il pubblico può visitare i lavori del nuovo palazzo degli uffici in costruzione; alla visita non sono però ammessi i bambini.

L'ingresso per il pubblico è dall'angolo di via Lionello con Via Rialto.

La visita avrà luogo dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Banda municipale

Questa sera non ha luogo il solito concerto del giovedì sotto la loggia municipale.

Domani la banda militare parte col reggimento che si reca al Tiro a segno, e perciò per qualche settimana rimarrà soppresso il concerto del giovedì e la banda municipale suonerà invece alla domenica.

Le elezioni amministrative

La grave condizione del comune

Il suffragio universale pareva dovesse, non pur ravvivare, ma infiammare gli animi per la cosa pubblica e imprimere alle competizioni civili una vivacità più intensa e più larga.

Non si è avverato il presagio, come potemmo constatare alla prima prova che ha dato, nelle elezioni politiche.

Nè pare debba avverarsi per le elezioni amministrative. L'agitazione a cui nelle maggiori città fu trascinata la massa proletaria, fatta preda d'una propaganda delittuosa, potrà accrescere in qualche parte il rumore della contesa ed anche la volgarità — ma, da quanto può vedersi nell'atteggiamento della stampa, che è lo specchio della vita pubblica, la campagna elettorale amministrativa si svolgerà senza quello sforzo gagliardo e quella generale partecipazione del pubblico e dei partiti che altre volte, in recente passato, abbiamo veduto.

A Udine, dopo i primi articoli dei giornali, la contesa parve esaurita — e non riprenderà che agli ultimi giorni: sia perchè sembra che il partito che governa il comune non credo sia necessario o crede piuttosto sia pericoloso difendersi; sia perchè l'oposizione che pure è così fondata e lumeggia i risultati sempre più gravi e dolorosi riconosciuti dai documenti ufficiali, pur avendo se si potessero mettere insieme forze molto rispettabili, anzi noi crediamo prevalenti, divisa necessariamente come è dalle origini e dai fini non può strappare più d'un giorno all'apatia il pubblico poco disposto a levarsi in piedi ed a far sentire la sua volontà sovrana.

Con quale programma si presentano gli amministratori uscenti del nostro Comune? Con quello del 1901 quando cantavano in piazza l'inno dei lavoratori coi socialisti, o con quello del 1906 quando affliggevano con intolleranze e manifestazioni politiche rumorose non convenienti alle istituzioni statali la splendida tradizione patriottica della nostra città o con quelle del 1910, quando divenuti un campionario di decorazioni monarchiche, dimenticata — e di questo li avremmo lodati di più se l'avessero fatto, prima — la politica e messa in soffitta anche l'etichetta, malgrado il rammarico dei moderati ultimi arrivati nella loro compagnia, hanno affermato il proposito di restringersi a fare una sobria e sana amministrazione democratica?

Con quest'ultimo no sicuramente — perchè fu rinnegato un anno dopo, quando per far fronte alle nuove larghezze, che si proposero subito con allegra spensieratezza, furono approvati i ritocchi dei dazi e delle tasse, nella cifra tonda di 110 mila lire sapendo di ricavarne parecchie di più.

Quella sarebbe stata una buona occasione per dire la verità, tutta la verità sulla situazione del bilancio comunale. Ma non si volle dirla; si volle persistere — col metodo contro il quale noi, nell'opposizione e con noi due o tre consiglieri della maggioranza sempre combattemmo — nelle reticenze e perfidiare nella insincerità.

Se si fosse detta allora la verità, la cittadinanza non si sarebbe rifiutata a maggiori sacrifici, ed avrebbe riconosciuta la buona fede.

Ma allora, invece della verità, si è detto che con quelle nuove tasse il bilancio sarebbe assestato e alla fine del 1913 se ne sarebbe visto il buon effetto. Si è visto invece il consuntivo del 1913 in pieno disavanzo.

Nellarelazione del preventivo del 1914 gli amministratori uscenti dichiaravano che ormai non si poteva fare che una politica di raccoglimento. Tutto era esaurito — non c'era più alcuna risorsa — e il preventivo era stato compilato con tanta parsimonia, anche di spese ritenute necessarie, da rendere inevitabili rilevanti supplementi.

Ma basterà il raccoglimento? Uomini che facevano parte della maggioranza, coi quali da anni dividemmo l'ufficio, poco lusinghiero, perchè inefficace della opposizione, non nascondono la necessità di nuove tasse, altrettanto gravi di quelle del 1911.

Nel programma che faranno conoscere gli amministratori uscenti, — ora che si sono messi — come vogliamo sperare — sulla via della sincerità diranno se il raccoglimento forzato dovrà essere accompagnato da nuovi provvedimenti tributari.

E diranno — vogliamo anche sperare — qualche cosa di più; perchè un programma finanziario che si riassume nel raccoglimento e nelle nuove tasse potrebbe avere gravissime conseguenze per lo sviluppo della nostra città.

Il dovere dei liberali

Molti, in questi giorni, che precedono le elezioni generali amministrative, si sono chiesti: che farà il partito liberale? E poichè, nei partiti, mancanti di un organamento che ponga alla loro testa capi universalmente riconosciuti e responsabili, i giornali devono assumere talvolta la parte di consiglieri, la stessa domanda rivolgiamo ora a noi stessi.

Ed invero, è ben strana la situazione dei partiti, di fronte al problema comunale nella nostra città!

Se considerata puramente e semplicemente dal punto di vista politico, una collaborazione fra i liberali e coloro che qui si dicono tal volta radicali, tal altra, con parola non inutilmente equivoca, *democratici*, non sembrerebbe impossibile. Le ragioni per le quali non si combattè fra essi lotta alcuna per la elezione politica, stanno tuttora, non avendo esse trovato origine in una o più o meno precaria situazione ministeriale o parlamentare, sibbene nell'essersi trovati e liberali e democratici, concordi di fronte ad alcuno fra i massimi problemi nazionali. Fu un temporaneo punto di incidenza di due linee? O fu — ed è — una situazione racchiudente possibilità di durata??

Qui non giova cercarlo. Certo è che questa situazione non è oggi sostanzialmente cambiata.

Senonchè, nel caso del comune di Udine, la posizione politica dei partiti è modificata da un fatto di importanza speciale, assolutamente prevalente: le condizioni del comune, dal punto di vista amministrativo.

Le quali sono gravissime. E tali sono generalmente riconosciute dagli stessi uomini di parte democratica e radicale, cosicchè molti di essi, se possibile fosse con dignità, o quanto meno con decenza, ben volentieri si sottrarrebbero alle impellenti necessità dei rimedi.

I liberali, la pratica amministrativa che condusse a questi risultati combatterono, giorno per giorno, per quindici anni; i risultati di essa da gran tempo, purtroppo inascoltati, previdero; la attuale situazione, assumendosi anche la parte, in verità non piacevole, di profeti di cattivo augurio, più e più volte, e nel Consiglio del Comune, e nei giornali, e nelle conversazioni, deprecarono.

Di qui, la impossibilità di una collaborazione amministrativa, non potendosi dall'un lato, per ragioni di dignità, abbandonare, dall'altro, per i giorni di responsabilità, assumer l'amministrazione del comune.

Questa la verità, nei suoi termini schietti, guardata con serena ed imparziale obbiettività; non avendo nessuno — che fosse fuori o sopra i partiti — saputo o valuto proporre ed imporre, una soluzione prettamente nuova, che noi avremmo certamente veduta con molta soddisfazione, ma che forse non era possibile, essendo il presente sempre congiunto, con formidabili radici, al passato.

Elemento collaterale, ma essenziale, della situazione. è poi il tentativo di sfruttamento del generale malessere e del vivo malcontento, da parte dei socialisti, che pur hanno la loro parte di responsabilità, in una condizione amministrativa che hanno essi contribuito a creare, in tempi non tanto remoti da non essere ricordati; ed insieme da parte dei clericali, sempre pronti a profittare di una situazione difficile e per altri penosa.
altri penosa.

Non dunque collaborazione: ma nemmeno sostituzione.

L'ultimo tentativo per sostituirsi nell'amministrazione del Comune alla parte democratica fu dai liberali effettuato nel 1906, quando a parte dei malanni era possibile un pronto rimedio e molti dei problemi più gravi della città e del comune erano ancora, se non intatti, almeno non troppo gravemente pregiudicati — come oggi sono.

Astensione? No, perchè un partito può perdere dieci battaglie, e risorgere: non può astenersi, ove manchi a giustificarlo una suprema ragione di pubblico interesse, senza decretare la propria soppressione dalle forze vive di un paese.

No. Perchè l'astensione significherebbe la rinuncia alle ragioni di una opposizione, che trovò nei fatti tale una conferma da ottenerne il riconoscimento da parte degli stessi avversari.

No, in fine, perchè la astensione aprirebbe il varco a partiti e ad uomini, che, per necessità della loro origine, del loro temperamento, del loro stesso partito politico, non si proporrebbero già di rendere possibile agli amministratori di rimediare alla situazione attuale del Comune, ma li premerebbero, e li costringerebbero forse, a percorrere la via stessa od a ruinare, per un'ancora più pericolosi sentieri, sino al fondo del precipizio.

In questa condizione di cose, sembra a noi necessario che il partito liberale, pur non proponendosi di assumere il governo del Comune, sappia rivendicare a sè stesso il merito di avere oppugnato e, per quanto fu possibile, ostacolato l'indirizzo amministrativo che condusse a mali possi odierni ed esprima solennemente e fermamente la propria risoluta volontà, ed assieme la propria speranza, di vederne presto la fine.

Vedi in IV pagina la Cronaca Provinciale

"Pon„ in gattabuia

Ieri verso le ore 12.30 il notissimo Napoleone Bergamasco detto «Pon» andò nell'atrio di accesso della casa abitata dal cav. dottor Oscar Luzzatto, e si permise di, diremo così, lordarla.

I vigili Buiatti e Zanini lo misero in contravvenzione e gli chiesero le generalità, ma «Pon» rispose con un sacco di improperie e di ingiurie, e non contento ancora tentò di dare loro dei ceffoni! I due vigili procedettero per ciò all'arresto dell'energumeno e lo condussero in questura.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma eccezionale per giovedì 11 e venerdì 12 giugno: Giovedì il teatro si apre alle ore 15. — Venerdì alle ore 18.30.

«Il cuore di Bidoni» scena interpretata dal celebre macchiettista Cuttica.

«Parola che uccide». Emozionante dramma in due parti edito dalla premiata casa Cines di Roma.

Continuato successo di Nelly D'Amelio eccentrica italiana.

Serata d'addio di «Thomas!?» l'insuperabile imitatore trasformista che si presenterà con nuovi numeri.

Debutto di Iole Andreini Elegante divetta e dei 8 AMERICK — La più forte troupe acrobatica del mondo reduce dall'America per sole due sere si presenterà coi suoi sbalorditivi esercizi tra i quali il Triplo salto mortale.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi programma straordinario come segue:

«Giornale Eclair»: Nuova edizione riportante interessanti attualità e le stravaganze della moda.

«Retata tragica». dramma passionale.

«Champignol suo malgrado»: brillantissima commedia in tre atti tratta dall'esilarante produzione teatrale francese.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15 (3 pom.)

Come già venne annunciato il Novo Cine durante la stagione estiva agirà soltanto il sabato, la domenica e tutti gli altri giorni festivi.

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine

(ULIENZA DEL 10 GIUGNO)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Zozzoli — P. M. prima Tonini e poi Pirone — canc. Monti.

Atti innominabili

Fontanuzzi Luigi di Giovanni d'anni 48 di Sant'Osvaldo già detenuto dal 19 al 24 dicembre 1913, è imputato di atti innominabili commessi sulla bambina Teresa Rigo minore di anni 12, in giorni consecutivi non precisati dagli ultimi di novembre ai primi di dicembre del 1913 con atti esecutivi della medesima risoluzione.

Il P. M. chiese che l'imputato venga condannato alla reclusione per 11 mesi e 20 giorni, e il Tribunale confermò la proposta.

RECENTISSIME

Il processo pel fatto Muricchio continua

DURAZZO, 10. — Il capitano Fabius fece il rapporto sul fatto del colonnello Muricchio; copia di esso fun inviata alla Legazione Italiana che non ne dette comunicazione. Pare però che siano state escluse come testimoni delle segnalazioni persone il cui ufficio qui non è precisato. Taluna di esse non sarebbe nemmeno albanese.

Il Principe passa in rivista i malissori

DURAZZO, 10. — Ieri alle ore 15 il principe e la principessa accompagnati dalla corte passarono in rivista gli 800 malissori venuti in difesa di Durazzo. Il colonnello Thomson pronunciò in loro nome i ringraziamenti dicendo che essi sono pronti a morire pel principe, la libertà e la patria.

I malissori fecero una viva dimostrazione. Stasera furono mandati due cannoni a San Giovanni di Medua per essere inviati all'interno, ma finora il governo non prese altra decisione. La situazione in città è invariata.

La prima pietra dell'Ospedale italiano a Scutari

SCUTARI, 10 — Alla presenza del Governatore, dei membri del municipio, dei sanitari, delle truppe internazionali, dei medici civili e degli insegnanti delle regie scole si pose la prima pietra all'ospedale italiano. Vennero ponunciati applauditi discorsi dal console, dall'on. Foscari, dal colonnello Rosati. Il parroco benedisse il masso contenente l'artistica pergamena.

(Stefani).

Le fredde accoglienze della stampa al nuovo gabinetto francese

PARIGI, 10. — A proposito della costituzione del gabinetto Ribot il «Soleil» dice che si deve considerare come un insuccesso pei radicali e socialisti. I giornali dell'estrema sinistra attaccano già il gabinetto. Essi scrivono che verrà posto in minoranza fino dai primi giorni.

I giornali ministeriali dicono che Ribot avrà la maggioranza malgrado l'opposizione degli unificati e l'avrà se prenderà nettamente posizione a proposito della legge dei tre anni e sarà fermamente risoluto a risolvere la crisi finanziaria senza ricorrere a imprudenze fiscali.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

TOMBOLA NAZIONALE

La Commissione esecutiva, desidera di avvertire e di assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della **Cinquina**, concorre ugualmente tanto al premio della **prima tombola che è di L. 200,000** come pure a quelli delle altre **10 Tombole**. Quindi una cartella, **può guadagnare anche due premi** e ciò per norma del pubblico.

Riteniamo inutile di ripetere, che l'attuale Tombola Nazionale, che si estrarrà **immancabilmente in Roma, Martedì 30 Giugno é seria e senza sorprese.**

Coloro che saranno favoriti dalla sorte sono certissimi di veramente guadagnare e di potere riscuotere senza alcun disturbo l'importo del loro premio assegnato alla rispettiva cartella vincente.

Le ultime cartelle, abitualmente sono sempre le più fortunate. Affrettarsi ad acquistarle, perchè siamo agli ultimi giorni di vendita.

Ogni cartella costa una Lira.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Cronaca delle elezioni

I socialisti

Ci scrivono 10 (n):

ELEZIONI PROVINCIALI: Ellero avvocato Giuseppe

ELEZIONI COMUNALI: Ellero avvocato Giuseppe — Ilario Fantuzzi — Vincenzo Degan — Antonio Puglietti — Romano Sacilotto — Antonio Bornancin.

I democratici-radicali

Per telefono:

Nella sala dell'albergo centrale questa sera ebbe luogo la proclamazione dei candidati democratici - radicali, alla presenza di moltissimi aderenti La riunione era presieduta dal l'avvocato Barzan.

Ecco le liste:

ELEZIONI PROVINCIALI: Barzan avvocato Luigi — Brascuglia avvocato Sebastiano — De Piero prof. Antonio — Quirini conte dottor cav. Giovanni.

ELEZIONI COMUNALI: Asquini cav. Francesco — Baldissera cav. Giacomo — Barzan avvocato Luigi — Baschiera Luigi — Cavarzerani avv. G. B. — Caviezel prof. Amilcare — Coran Antonio — Filippi Giovanni — Garbin Pietro — Monti ing. Alberto — Polon geom. Omero — Policreti avvocato Carlo — Roviglio ing. Girolamo — Scaramelli prof. Giuseppe — Scaini Antonio — Valenzin Leone — Vicenzini Bernardo — Zannerio geom. Ermenegildo — Gaspardo Angelo di Torre — Ariot Giuseppe di Torre — Della Flora Nicolò di Torre — Carretta Antonio di Rorai — De Luca Vittorio di Rorai — Viotto Vittorio di Borgo Meduna.

La lista appena nota in città è stata accolta assai favorevolmente.

I clerico-moderati

mantengono ancora nell'oscurità più assoluta l'elenco dei loro candidati.

I liberali

Ha destato vivissima impressione il fatto che uomini come l'avvocato R. Etro e il dottor E. Cossetti abbiano rinunciato ai loro posti di consiglieri provinciali.

Noi ci domandiamo intanto quale debba essere il dovere dei liberali che sdegnano l'alleanza clericale.

Nella mancanza di una lista loro propria noi crediamo che il dovere liberale sia quello di appoggiare la lista democratica per la affinità del programma, per i nomi delle persone e per dare alla città una amministrazione migliore della attuale sia dal lato politico che amministrativo.

Da S. VITO al Tagliamento

A proposito di calcoli

Ci scrivono 10:

(X) Se il corrispondente de «Il Paese» vuol conoscere che ha l'uso di *far calcolare* i propri servigi consigliari anche presso la maggioranza, cerchi soltanto nelle immediate vicinanze del sig. Pietro Barbui, del quale è ben nota la interessata verbosità in Consiglio Comunale e fuori.

Coloro che lo spiritoso corrispondente chiama i *nani rosei e paffutelli, o bruni, della maggioranza consigliare*, hanno per fortuna loro altre e migliori risorse e più disinteressato e fermo contegno nella vita pubblica come quella privata.

Appunto per questo si avvicinano col più lieto animo alle competizioni elettorali, ed hanno le migliori disposizioni di spirito per trovare tragi-comiche le gesta del sig. Barbui, dalla voce tonante e dal cipiglio fiero.

Se questo contegno dei *nani* tanto poco deferente alla maestà del tribuno spiace a lui ed al corrispondente suddetto, poco importa: *i nani o rosei o bruni*, non hanno bisogno di attaccarsi ad un seggiolone municipale per rimanere a galla nelle vicende della vita Sanvitese.

Ma badi il corrispondente del «Paese» di non contraddire lui stesso il maestoso tribuno, col magnificare la furberia dei *capi*.

Il sig. Barbui ha gi! solennemente proclamato e statuito per i suoi, che nel partito avversario la imbecillità è direttamente proporzionale al censo.

Può ora lo spiritoso corrispondente permettersi di dire altrimenti? Badi dunque lui stesso ai fulmini oratori del sig. Barbui. Ciò potrebbe far ridere i *nani* più allegramente ancora.

Da S. DANIELE

Consiglio Comunale

Ci scrivono, 10 (n):

Sono presenti 13 Consiglieri per trattare sul noto oggetto, «alienazione di un appezzamento di terreno al Sig. Casarsa Lelio». — L'odierna convocazione ha luogo in seguito a domanda di 8 consiglieri. Dei firmatari della domanda, manca il signor Pellarini Pietro.

Dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta il Presidente sig. Bianchi Felice dà la parola al Cons. Callino primo firmatario della domanda, perchè svolga la sua proposta.

Il consigliere Callino dichiara di essere stato il promotore della domanda, perchè ritiene che la Giunta nel prendere la deliberazione sei maggio che concede in vendita al sig. Casarsa Lelio i due metri quadrati di terreno in piazza Pellegrino, ha commesso un eccesso di potere ed una violazione di legge; — nega l'urgenza del provvedimento e soltanto per richiamare questa Giunte e le future sull'osservanza della legge e per non creare precedenti ha provocato la convocazione del Consiglio.

L'assessore della Schiavà sostenendo brillantemente un'arrischiata tesi relativamente all'uso della facoltà che alla Giunta proviene dall'art. 136 della Legge Comunale; — dimostrò la legittimità del provvedimento, impugnato dal sig. Callino.

Il cons. cav. Piuzzi Taboga a nome anche di altri sei firmatori, udite le dichiarazioni dell'avv. Della Schiava si dichiara soddisfatto, conferma la fiducia nella Giunta e propone il seguente ordine del giorno accettato dalla Giunta stessa:

«Vista la deliberazione d'urgenza 6 Maggio 1914 e presi in esame gli altri allegati rispondenti alle esigenze di legge;

Riconosciuta l'urgenza del provvedimento e la poca importanza dell'oggetto.

Considerato pure che il costruendo edificio contribuirà all'abbellimento della Piazza Pellegrino

Il Consiglio ratifica la suddetta deliberazione.»

L'ordine del giorno Piuzzi viene approvato con voti favorevoli 11 contro uno e uno astenuto.

Da VENZONE

Tentato furto

Ci scrivono, 10 (n):

Questa notte i soliti ignoti tentarono di entrare nel negozio di manifatture della signora Armelini Di Bernardo Luigia, ma non vi riuscirono, perchè l'opera loro, benchè fosse la mezzanotte, fu disturbata da qualche nottambulo che si mise a gridare «ai ladri! ai ladri!».

Questi perciò si dileguarono impuniti.

Nè la proprietaria nè i di lei famigliari che dormono al piano superiore al negozio, non si accorsero di nulla e così pure nessuno del vicinato.

Speriamo però che, se la notizia non sia l'effetto dei fumi del vino di chi a quell'ora gira le contrade del paese, i ladri possano venire riconosciuti ed assicurati alla Giustizia.

Da TOLMEZZO

Disgrazia - Destinazione del presidente di Tribunale

Ci scrivono, 10 (n):

Ieri mattina in località Riomas di Dogna si rinvenne cadavere certo Ceccon Valentino fu Andrea di anni 63 boscaiuolo di quel Comune, il quale il giorno prima disgraziatamente cadde in un burrone da una rupe soprastante. I Carabinieri di Chiusaforte si sono recati sul posto per le constatazioni.

✱ Si apprese con piacere che il Governo con recente Decreto abbia finalmente pensato e provveduto alla Presidenza di questo Tribunale Civile e Penale col destinarvi il Giudice di quello di Firenze avv. Cav. Floriani dott. Primo, promosso Pres., il quale quanto prima verrà fra noi ad assumere l'ufficio.